

BLOCCO SUPERBONUS

La **Cgil** incalza: «Una manovra che penalizza i ceti deboli»

La segretaria Casanova e la collega Sperandio contro le politiche del governo Meloni. PAGINA 16



Due lavoratori in azione in un cantiere edilizio: il blocco del Superbonus crea problemi anche alla popolazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ECONOMIA

Blocco Superbonus «Così il Governo va a penalizzare le fasce più deboli»

La **Cgil** contesta lo stop alla cessione dei crediti
«Riqualficazioni energetiche proibite a chi ha redditi bassi»

BELLUNO

«Il Governo Meloni continua a penalizzare le fasce deboli della popolazione. E gli effetti di queste politiche saranno ancora più dirompenti nella nostra provincia». È la Camera del lavoro di Belluno a esprimere grande preoccupazione per i provvedimenti assunti dal Governo, «non da ultimo il clamoroso e per certi versi inatteso, blocco delle cessioni dei crediti derivanti dai bonus edilizi e degli sconti in fattura».

Alle preoccupazioni legate al settore edile e delle costruzioni, alla vigilia di importantissimi appuntamenti, anche e soprattutto per la nostra provincia, come quello di Milano – Cortina 2026, si accompagnano le inquietudini per un ulteriore provvedimento che, dopo quelli sulla cancellazione del reddito di cittadinanza, sulla mancata riduzione delle accise sui carburanti, sulla mancata proroga dell'Opzione Donna, sul mancato stanziamento dei fondi per il sostegno agli affitti e ai morosi incolpevoli, va a colpire le classi più deboli.

«Quelle adottate dal Governo», sottolinea la segretaria generale della **Cgil**, Denise Casanova Crepuz, «sono politiche che penalizzano le fasce di popolazione maggiormente in difficoltà, a favore di quelle

più ricche, giusto il contrario di ciò di cui il paese avrebbe bisogno, per evitare di acuire le già enormi disuguaglianze presenti».

«In un paese in cui aumenta la povertà assoluta, che riguarda circa 6 milioni di italiani e quella relativa, ovvero coloro che sono sulla soglia, circa 5 milioni», sottolinea Casanova, «le misure assunte dal governo sul bonus del 110 per cento rappresentano una reale impossibilità di migliorare la loro condizione abitativa, di efficientamento e dunque di risparmio energetico, tanto più utile nelle aree montane, in cui banalmente riscaldarsi costa molto di più. Tutto questo in un contesto come quello della provincia di Belluno, che già soffre da tempo di una conclamata emergenza abitativa».

Le conseguenze in ambito provinciale di questo blocco della cessione dei crediti per il Superbonus 110% sono all'attenzione della Fililea, la cui segretaria, Ilaria Sperandio, indica con estrema chiarezza quali saranno le conseguenze: «Anche ai piedi delle Dolomiti le ricadute saranno molto pesanti. Questo decreto, infatti, porterà alla scomparsa di migliaia di posti di lavoro nel settore (100mila, a livello nazionale), rendendo oltretutto i vari bonus, di qualsiasi percentuale, "roba solo per ricchi", in un

paese come il nostro, in cui la povertà e l'emergenza abitativa devono essere temi centrali».

Le prime valutazioni, elaborate in seguito alla pubblicazione del decreto n. 11 del Consiglio dei ministri, destano fondate preoccupazioni: «Secondo gli esperti, infatti, se la misura dovesse rimanere così com'è, ne potrebbe usufruire solo una piccola percentuale di popolazione (il 4%)», evidenzia Ilaria Sperandio. «In futuro potrà essere, pertanto, usata solo dai ricchi, in pratica, cioè, da chi paga talmente tante tasse da potersi permettere di detrarre, in almeno quattro anni, 100mila euro di lavori (posto che, secondo l'Enea, la spesa media registrata per la messa a norma delle case unifamiliari è pari a 113 mila euro)».

«Se guardiamo ai dati», prosegue la segretaria della Fililea provinciale, «sono almeno 43 milioni i cittadini italiani che vivono in case la cui classe energetica è inferiore alla C e 50 milioni quelli che vivono in zone ad alto rischio sismico, in condomini o edifici costruiti prima degli anni Novanta, e sono altri 23 milioni quelli con redditi più bassi; tra questi ben 7,3 milioni sono gli incapienti, cioè quegli italiani che non dichiarano un reddito sufficiente per prendere le detrazioni.

Migliaia i bellunesi in queste condizioni, soprattutto nella parte alta della provincia. Parliamo di una fascia di popolazione enorme, pensionati, lavoratori indipendenti e autonomi, precari, giovani e famiglie, che vivono nelle case più vetuste ed energivore e che fanno più fatica ad arrivare alla fine del mese, pagando in prima persona l'enorme aumento dei costi energetici».

Ilaria Sperandio esprime tutti i timori della categoria: «Se al provvedimento sul Superbonus, aggiungiamo anche il colpo di mano inferto alle norme sugli appalti, tra catene infinite di subappalti e minori obblighi di applicazione dello stesso contratto collettivo nazionale edile, cadiamo proprio dalla padella alla brace. Il governo Meloni sembra accanirsi contro il settore che, nel periodo post-pandemico, ha dato un grandissimo contributo al Pil e alla ripresa economica ed occupazionale, un settore che oltretutto sarà sempre più strategico». —

Casanova e Sperandio
«I maggiori effetti
in montagna, dove
riscaldarsi costa di più»